

Tanti anni fa, fortemente innamorato del Cristo, pur fermo in posizioni critiche nei confronti, in genere, di tutte le istituzioni religiose, era frequente in me il desiderio di sfogliare le gesta del Nazareno, la sua vita, e assorbire, seppur per un attimo, l'atmosfera che, pensavo, si respirasse in quei luoghi pervasi dalla sua presenza.

Invidiavo molto allora, tutti coloro che avevano avuto la fortuna di trovarsi con lui, che avevano avuto la possibilità di vederlo, di conoscerlo, e di attivare con lui una qualche forma di scambio energetico.

Pensavo anche che, essendo quello un evento così eccezionale della storia dell'umanità, perché così ci avevano insegnato a credere, il fatto di non esserci, e di non averne fatto parte, mi potesse collocare in una sorta di serie cadetta della specie.

In ogni caso, come dicevo, forti erano il mio Amore e il mio coinvolgimento, e, in ogni caso, sono grato per questo a Yeshua.

Mi ricordo una sera, preda di questo, comunque costante, impeto d'Amore, in cui, in un attimo di arditezza, chiesi a quello che per me era Dio stesso, che, nel caso avesse avuto l'intenzione di ritornare ancora una volta da queste parti, di camminare di nuovo tra le genti, di non esitare a chiamarmi, ad avvertirmi, ad avvisarmi. Perché, qualsiasi posto avesse scelto come sua dimora, avrei subito impiegato qualsiasi mezzo per raggiungerlo.

Situazione che per me avrebbe rappresentato la realizzazione di un sogno straordinario e, a tratti, inimmaginabile.

Passò solo qualche giorno, ricordo, o qualche settimana forse, e venni a conoscenza della presenza, nell'India del sud, di Sai Baba, un essere che molti consideravano un avatar, vale a dire un'incarnazione di Dio.

Non so perché non ebbi assolutamente alcun dubbio circa l'identità di quello "strano" personaggio. Non so perché non ho mai preso in considerazione l'idea che potesse esserci qualcosa di strano sotto, che potesse, che so, essere un imbroglio, o chissà cosa. Non saprei dirlo, veramente.

Del resto, pur nutrendo grande ammirazione per tutti i grandi maestri dell'Umanità [il Buddha tra tutti], non ero mai stato attratto da altro [essere spirituale] fino a quel momento, a parte il Cristo.

So comunque, che non ebbi esitazione alcuna, e appena qualche mese dopo mi trovavo già nel suo Ashram [a Whitefield, in quella circostanza].

La cosa che più di tutte, l'unica cosa anzi, che chiesi a colui che consideravo senza titubanze Dio [e non saprei spiegare, ripeto, da dove scaturisse questa mia assoluta e intima certezza], e che quindi, secondo il concetto che fino ad allora avevo potuto apprendere, poteva esaudire tutti i miei desideri, sciogliere tutti i miei dubbi, e risolvere tutte i miei dilemmi, fu l'Amore.

Ero così tanto innamorato dell'Amore che non so cosa avrei dato per esserne completamente pieno e travolto. E chi meglio di Dio, che non mi avrebbe mai "deluso", e mai "giudicato", poteva esserne il naturale destinatario e partner ideale?

Certo, l'Amore che desideravo e chiedevo, andava al di là, nella mia mente, della "normale" emozione umana.

In effetti, io volevo conoscere, e provare, l'Amore veramente divino, un Amore che allora consideravo soprannaturale, e, forse, poco disponibile per gli esseri "semplici" che eravamo.

Non saprei precisare cosa sia veramente successo, e quali meccanismi siano scattati. So solo che mi innamorai così perdutamente di Sai Baba, del Bhagavan Baba, e fui così coinvolto e travolto da quella profusione di emozioni, che persi quasi l'orientamento di me stesso e di ciò che facevo.

Frequentavo ancora l'università allora, e pur sforzandomi in maniera quasi sovrumana, ricordo che non riuscivo a momenti neanche più a concentrarmi a pieno.

Così, ad un certo punto chiesi addirittura al Bhagavan di "poterlo amare di meno", al fine di poter completare anche quella fase della mia vita.

A volte ripenso a quei tempi iniziali - che poi durarono anni - come ad una quasi follia.

Negli anni però, quell'Amore non è mai diminuito, né cambiato, seppur abbia assunto una dimensione completamente differente [e anche se può sembrare una contraddizione, per il mio cuore non lo è affatto].

Per molti Sai Baba è stato forse un punto d'arrivo, la meta di una vita.

Io non l'ho mai considerato in questi termini. Ho sempre ritenuto anzi, che rappresentasse l'inizio. L'inizio di qualcosa di finalmente sbalorditivo e sorprendente.

Dopo averlo conosciuto, mi è sembrato impossibile che avessi potuto vivere fino a quell'istante in quell'ignoranza. E, negli anni, è sempre stato forte in me il pensiero che, senza di lui, difficilmente sarei riuscito a [soprav]vivere in questa dimensione così snervante e impegnativa.

Così, è stato in questo modo che ho potuto trovare la mia strada, i miei compagni - soprattutto quelli che erano rimasti dall'altra parte per assistermi, sostenermi e supportarmi.

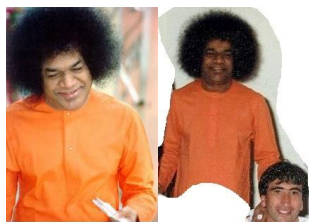
E che ho potuto trovare ragioni per continuare ad esistere.

E che mi sono trovato a continuare ad amare, anche. Perché il cuore aveva cominciato ad aprirsi questa volta in maniera più completa, includendo tutta la creazione manifestata e oltre.

Sai Baba è stato oggetto di molte critiche e fantasie.

Evitando di scendere nei dettagli di ciò che il fenomeno Baba ha stimolato nelle menti di molti, io credo solo che chi è in grado di indurre un Amore così intenso, così assoluto e incondizionato, appartenga comunque ad altro lignaggio, sulla terra non facilmente conosciuto.

Che si chiami poi Maestro, o Avatar, o Incarnazione di Dio, o, semplicemente, Amore, questa è poi storia che interessa, forse, solo chi è attratto dalla mera conoscenza delle cose [piuttosto che dal sentire].



Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.